

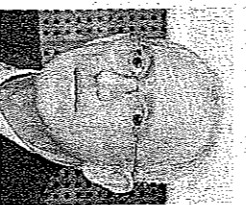
Il tavolo dei relatori alla conferenza di ieri nella sala di Ubi Banca per la presentazione del libro su «Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca» (Reporter)

Quando l'economia serviva la Polis

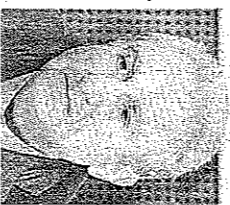
Presentato il libro di Marco Dotti sulla storia della Congrega nell'età barocca. Responsabilità, relazione, solidarietà: i fondamenti dell'agire per la comunità

Responsabilità, relazione, condisione, solidarietà. Parole spesso bandite dal contesto economico, poggiato su modelli che esaltano comportamenti del tutto opposti, con il risultato di innescare crisi devastanti come quella attuale. Quando l'interesse personale e l'individuo prevalgono sulla comunità allora per la Polis si prospettano tempi difficili. Eppure la storia dimostra che è stato possibile conciliare economia e società, profitto e benessere di tutti, e che proprio queste sono state le stagioni migliori del nostro Paese, delle nostre città. Brescia costituisce un esempio. La Congrega della Carità Apostolica, fra il XVII e il XVIII secolo, fu il più importante operatore finanziario cittadino e nello stesso tempo uno strumento fondamentale del soccorso ai bisognosi: un motore di sviluppo e di equità, un mediatore fra i ceti abbienti e quelli poveri. Diventando così l'intelligente garante degli equilibri sociali di Brescia. Altri tempi, certo, ma il modello, basato sulla trasparenza, sulla capacità di relazione, sul prendersi cura degli altri, è validissimo.

Lo hanno sostenuto tutti i relatori che ieri, nella sala conferenze di Ubi Banca, hanno partecipato all'affollato incontro promosso da Abip su «Credito e fiducia. Leggere la crisi a partire da una vicenda bresciana del Seicento». L'occasione era la presentazione del libro di Marco Dotti «Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca. Il network finanziario della Con-



Il prof. Mario Taccolini, presidente della Congrega della Carità Apostolica di Brescia



Il prof. Marco Vitale, economista d'impresa e presidente del Fondo italiano di Investimento

grega della Carità Apostolica». Un volume prezioso, ha introdotto il prof. Enrico Mirani (Università di Brescia), per conoscere «la storia economica cittadina in quel periodo, ma anche per capire come mai certe istituzioni sono sopravvissute ed altre scomparse». Per cogliere, dunque, cosa conti «la Congrega aveva regole precise di trasparenza che generavano fiducia e tenevano l'istituzione ancorata alle motivazioni originali».

I rapporti interpersonali e fra i ceti erano un altro fondamentale patrimonio immateriale della Congrega. «Relazioni fra confratelli e fra questi e le famiglie bisognose della città che venivano assistite» ha spiegato il prof. Mario Taccolini, storico dell'economia all'Università Cattolica di Brescia e presidente della Congrega. «La Compagnia garantiva un assetto sociale che non consentiva di abbandonare i poveri a se stessi. Una rete di contatti personali metteva in comunicazione i ceti alti e quelli bassi. Un meccanismo che secondo Taccolini si è rotto in particolare dal secondo dopoguerra: «Chi una volta ci era vicino è diventato estraneo. Non c'è più tessitura fra le persone, prevalgono gli interessi». Per restaurare «la città dell'uomo», ha insistito Taccolini, «va ricreata la fitta rete delle relazioni».

La Congrega Apostolica, ha commentato il prof. Giuseppe De Luca (storico economico dell'Università di Milano), era percepita come «una famiglia allargata, una risorsa per dare equilibrio alla società, che controllava le spinte eccessive». Fondamentale era la sua veste solidaristica in un contesto di valori condivisi: ciò che è mancato al capitalismo, ponendo le premesse per le sue crisi. «Esso ha esaltato il mercato, espungendo l'aspetto della solidarietà». Quest'ultima, ha sottolineato De Luca, «non è fonte di inefficienza: la storia della Congrega, anzi, dimostra come possa essere fonte di sviluppo sociale».

Enrico Mirani

«Ritrovare lo spirito che ha fatto grande Brescia»

Con il presidente Giovanni Bazoli a chiusura del dibattito sul volume. Le borse di studio



Le studentesse premiate con il presidente Giovanni Bazoli

«L'impressione che nel mondo bresciano ci siano divisioni è fondata. Bisogna mediare per ritrovare

quello spirito che ha fatto grande Brescia. Sono parole del prof. Giovanni Bazoli, presidente dell'Associazione Banca Lombarda e Piemontese (Abip), pronunciate ieri a chiusura del dibattito sul libro di Marco Dotti. Bazoli, rivolgendosi a Marco Vitale, ha detto «di non nutrire nostalgie. Ritengo occorra ragionare sulla vicenda che ha portato fuori dalle mura bresciane alcune delle più importanti istituzioni cittadine. Secondo me non le abbiamo perse, ma bisogna me-

diare per ritrovare lo spirito che ha fatto grande la nostra città».

Il presidente ha consegnato a quattro studentesse le borse di studio da mille euro l'una messe a disposizione da Abip per i familiari degli associati e riferite all'anno scolastico 2009-2010. Sono dunque state premiate Claudia Botti (V liceo scientifico Istituto Madonna della Neve di Adro), Cristina Broto (V liceo scientifico Istituto S. Maria degli Angeli, madri Orsoline di Brescia), Maria Chiara Piona (III liceo scientifico dell'Istituto Camillo Golgi di Breno), Elena Roverta (V liceo classico dell'Istituto Berchet di Milano).